

il castello a' inimici, fa excusation. L' hanno posto in ferri e à cativa relation di lui; è un cavestro, lo examinerà etc. Par, uno suo cugnato l' habi contaminato a darsi, et li farà taiar la testa; era osto nel paexe. Dice, eri di note li provedadori di Padoa mandono una grossa cavalcata verso il Covolo per socorerlo. *Item*, dimanda danari etc.

289

A dì 20. Vene in colegio, acompagnato da alcuni soi parenti, sier Andrea Bondimier, venuto capetanio zeneral di Po, qual vien di Chioza, et referi alcune cosse, e si havesse custodia a la Torre nuova, chè importa grandemente. *Item*, zercha Chioza e quelle bareche hanno armato, e come seguì di li arsiliij, si rupe, et quello fece, e li ferri recuperadi e posti in uno magazen a la Catholicha, e brusato li 2 corpi di le galie dite, ivi. *Item*, à conduto di qua, nel suo tempo è stà capetanio, fanti numero 6743, homeni d' arme, zoè cavalli, numero 3347, e a tutti li capi fatoli le spexe dil suo per honorar la Signoria nostra. *Item* disse altre particolarità, e quello bisogna avardar quelle boche di Po, perchè feraresi hapno bareche soto uno l'horò capetanio, che era osto, chiamato bon amigo. Fo laudato *de more* dal principe.

Di Udene, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria di Friul, di eri. Come era venuto li con domino Antonio Sovergnan, e trovato il locotenente era partito, et quelli de li pavidì, qual terra è tutta amorbata, et era con lui da 400 cavali, i nimici pocho lontano etc., e altre particolarità. Sicome lete sarano im pregadi, scriverò.

Di Maran, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà. Si intese esser partito et venuto li, et alcuni citadini andati da li inimici a capitolar; *tamen* si tien la sia persa.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, di 19, hore 4 di note, vidi letere. Come sier Aurelio Michiel, licet habi auto licentia dal provedador di venir zoso per la egritudine sua, pur à voluto star a veder a doman. Zercha el perder dil Covolo, dize il castelan, che zuoba pasata, a 8 zorni, comenzono i nimici a bombardarlo, e non li fevano niente; da poi messeno assa' fassine, legne e paia e fe' un gran focho, e li abrusero ogni cossa, *maxime* le vituarie, e quasi li sofogorono, e perchè non haveano vituarie, salvo un sachò di biscoto, si hanno reso; e per molti è stà zertificato, il focho non li poteva nuoser e mancho a le vituarie, e perhò il provedador l' à fato meter im prexon con li ferri a li piedi, sì che è stà perso un gran passo per meter jotoni. El qual

castelan era uno hosto da Feltre, el qual havea dentro da viver per uno anno. *Item*, per nostri è stà preso alcuni da i qual pocho si à potuto cavar, salvo da un garzon che dize, l' altro zorno si trovò a Colalto do baroni francesi con li signori di Colalto, e che si consigliavano quello haveasse a far, chè vedea todeschi averli soiati, dicendo, voler far pur assai cosse, e li havea conduti fino lì, e hora se ne stevano di là di la' Piave, e l'horò francesi di qua, e dubitavano che, come dicesse a' todeschi de ritornar adrieto, che l'horò non li vegneria in compagnia, ma anderiano a caxa sua, e l'horò stariano in le petole, e che stevano in gran pericolo de esser tajati a pezzi, et erano mezi confusi. *Item* scrive, haver, per altra via, che si dicea, i nimici aver auto tutto il Friul, excepto Gradischa, che saria una mala nova che i fosse passà Livenza e il Tajamento. Si à mandato questa note alcuni exploratori fino in Friul per veder quello ze da quelle bande. *Item* hanno, etiam el conte Zuam Francesco da Gambarà esser andato in gran pressa, con 50 cavali, per la via di Seravale, e va in Val Sugana e a la volta di brexana; non si sa la causa. *Item*, inver sera, ozi, è venuto uno trombata di campo di monsignor di la Peliza, li propinquo a la terra, a dir, si fazi bona guerra: piando sacomani e fameglj, si vogliano lassar andar, poi i sarano stà spogliati, e piando arzieri e homeni d' arme, si scambia un per l' altro, che si hanno a scambiar, si paga el quartiron, zoè farli pagar, e poi lassarli andar, perchè anche l'horò fariano el simile. Scrive, il provedador lo havea mandà, con el signor Vitello, fuori a parlar al ditto trombata, dove fo ditto molte zanze tra l' uno e l' altro, qual disse, non saria un mexe che i vegneriano a trovarne. Poi se fese in rechia al signor Vitello e li disse, che francesi renegava Dio de esser dove i sono, e non priega Dio altro cha poter andarsene via a li soi alozamenti, perchè l'horò ge perdeno grandemente; e disse, vedeti come hanno fantasia de venir qui etc.

289*

In questa matina fo gran mormoration in colegio, che sier Alvixe Gradenigo, luogotenente di la Patria, si sia partito di Udene e lassato tante belle artellarie, che val un thesoro, senza averle condute via over fate inchiodar etc. *Etiam* li altri rectori hanno abandonato li castelli li, in Friul, e con li cai di X voleano far provision, *tamen nihil fecerunt*, et ozi vidi sier Marco da cha' da Pexaro, era podestà et capetanio a Sazil.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum* di scriver a Roma e far provisiom in la Patria et a Treviso.